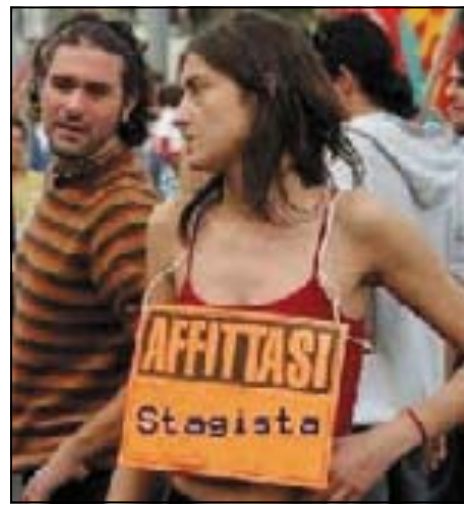


L'ANALISI

Competitività più pure per i tempi di avvio attività e dei processi

Non ci sono solo i pagamenti in ritardo. In Italia serve infatti un anno per aprire una nuova attività. Secondo lo studio della Fondazione Think Tank Nord Est, redatto partendo dai report delle istituzioni internazionali Intrum Justitia e World Bank, le riforme varate in questi anni dallo stato italiano non hanno sortito gli effetti desiderati. Dal 2009 al 2016 il sistema Italia ha visto snellirsi di soli 5 giorni il tempo necessario per l'effettivo avvio di nuove attività (si è passati da 362 a 357 giorni). «In media - dice Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione - le riforme varate nel resto dell'Europa hanno accorciato i tempi di oltre 2 mesi». Tanta pazienza, da parte delle aziende, anche per i tempi

della giustizia. Un'azienda italiana riesce a chiudere una controversia legale dopo oltre 3 anni (1.120 giorni). Un dato tra i peggiori in Europa, meglio solo di Slovenia e Grecia. Paesi come Francia, Germania, Regno Unito e Spagna hanno tempistiche molto più celeri, comprese tra i 400 e i 500 giorni, che permettono alle loro imprese di risparmiare fino a 2 anni di tempo rispetto alle aziende italiane. «E tempi lunghi significano scarsa competitività. Il risultato di questa situazione burocratica è palese: minore competitività complessiva del "sistema Italia" e - conclude Ferrarelli - fuga degli investitori, soprattutto quelli stranieri». (m.dor.)



ECONOMIA Ogni ditta deve aspettare i soldi per tre mesi in più rispetto alla media europea

In sei anni più di 1.800 aziende chiuse

L'allarme della Fondazione Think Tank: crisi di liquidità, lo Stato paga sempre più tardi

Marco Dori

MESTRE

Si chiude per mille motivi. La crisi è anche la somma di tante difficoltà che, come in una tempesta perfetta, sono esplose tutte insieme. Ci sono aziende che hanno chiuso per mancanza di liquidità e negozi che hanno abbassato la saracinesca perché gli affari non giravano più come una volta. Meno lavoro e meno soldi in giro per tutti.

Ci sono però altri fattori che hanno contribuito a peggiorare la situazione. Come il costo della burocrazia e il ritardo dei pagamenti da parte dell'amministrazione pubblica. Quante volte le aziende si sono lamentate che lo Stato era il loro peggior pagatore? La Fondazione Think Tank Nord Est, nata da un'intuizione dello scomparso Giuseppe Bortolussi, ha provato ad indagare il fenomeno, provando a misurare quanto hanno inciso le novità in materia introdotte dagli ultimi governi. La Fondazione veneziana parte da un dato eclatante: in provincia, negli ultimi sei anni hanno chiuso 1812 aziende. La crisi, certo, ma lo studio della Fondazione ha poi messo in evidenza che tra il 2009 e il 2016, i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni in Italia sono peggiorati, passando da 128 a 131 giorni, un tempo enorme.

«Anche per colpa della burocrazia - spiega Antonio Ferrarelli, presidente di Fondazione Think Tank Nord Est -

negli ultimi sei anni nella provincia di Venezia hanno chiuso 1.812 aziende. Il 3,9% del tessuto produttivo è stato cancellato e su molte di queste aziende ha pesato la disorganizzazione dello Stato».

Eppure in questi anni non sono mancate le manovre per migliorare i tempi di pagamento, ma senza esiti soddisfacenti. L'Italia è anzi fanal-



Antonio Ferrarelli:
«Paghiamo lo scotto
della cattiva
organizzazione»

no di coda in Europa. Secondo i dati raccolti dalla Fondazione veneziana, un'azienda italiana deve aspettare 3 mesi in più della media europea per incassare quanto dovuto dallo Stato. In Germania ba-

stano mediamente 15 giorni, nel Regno Unito 30, in Francia 58 e in Spagna 98. In media, i 21 Paesi dell'Unione Europea hanno ridotto i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni da 62 a

47 giorni, con un guadagno netto di 15 giorni. Persino Portogallo, Spagna e Grecia (che con l'Italia davano vita ai famigerati Pigs) hanno dato una svolta ai loro pagamenti, ridotto le attese delle loro aziende di 40-50 giorni, riportando i tempi di pagamento del settore pubblico al di sotto di quelli italiani.

«Anche in questo caso - precisa Ferrarelli - mentre gli altri Paesi europei hanno compiuto uno sforzo per sostenere le imprese in un momento di difficoltà, riducendo i tempi di pagamento del settore pubblico, il nostro Paese non è stato in grado di sostenere le nostre aziende».

© riproduzione riservata

CRISI

Una protesta davanti alla sede del Ministero in una foto d'archivio



SCONTRO CON LA REGIONE Pubblico o privato? Parla Giorgio Brunello (Kairos)

«Marchi è bravo, ma stavolta sbaglia»

Continua a far discutere la polemica innescata da Enrico Marchi, presidente della Save, a proposito della presunta cattiva gestione della vicenda delle quote di Venezia Terminal Passeggeri (Vtp) e più in generale delle società pubbliche.

Sulla polemica tra Marchi e Regione interviene anche Giorgio Brunello, presidente di Kairos spa Management consulting Venezia: «All'assemblea di Confindustria Venezia ho ascoltato con attenzione l'intervento di Enrico Marchi - scrive Brunello in una nota - Da più di 25 anni Kairos si occupa di consulenza alle aziende di servizi pubblici, pubbliche e

private. Apprezzo il dott. Marchi, eccellente manager alla guida di un'azienda strategica per l'economia cittadina e non solo. Non condivido, però, l'affermazione che le aziende a proprietà pubblica siano gestite tout court male e producano solamente buchi di bilancio, se non per attirare l'attenzione sulle vicende dell'assetto azionario della Vtp. Personalmente ho incontrato manager pubblici capaci e in grado di portare risultati efficaci nella qualità dei servizi ai cittadini e nei risultati di bilancio, così come altri inadatti al loro ruolo. L'imprenditore ha pienamente diritto di fare affari e produr-

re profitti, tuttavia l'amministrazione della res pubblica deve sempre restare in capo all'Istituzione affinché l'interesse del privato non sovrasti quello della collettività. Come ogni assolutismo, è sbagliato affermare che "tutto il pubblico non è bello e il privato sì, e viceversa": servono l'uno e l'altro, il pubblico nel suo ruolo d'indirizzo e controllo e il privato in quello di gestione, ognuno con proprie responsabilità, ma in dialogo costante e se necessario franco tra loro. Gli interessi aziendali sono certamente legittimi, ma devono sempre restare distinti da quelli sociali».

AMBULATORIO MEDICO ODONTOIATRICO

CONVENZIONATO U.L.S.S.

direttore Sanitario dott. LICATA A.

Cure odontoiatriche ed applicazione di protesi in regime di convenzione con il S.S.R. secondo il tariffario regionale o gratuite per soggetti esenti. In regime privatistico a tariffe agevolate, protesi fisse, mobili, provvisorie, immediate.

Protesi completa singola arcata Euro 600,00

Corone estetica Euro 250,00

Pagamenti rateizzati - Si riceve per appuntamento

Marghera (VE) Piazza Mercato, 43 - tel. 041/921887

COMUNE

Testamento biologico, rinnovato accordo con i notai

Grazie alla proroga della convenzione tra il Comune di Venezia e il Consiglio notarile del distretto di Venezia, dal mese di giugno i cittadini maggiorenni, residenti e domiciliati nel territorio comunale, possono di nuovo esprimere la propria volontà sui trattamenti sanitari che vogliono o non vogliono accettare nel momento in cui non dovessero essere più in grado di intendere e di volere. Si tratta del cosiddetto "testamento biologico", avviato nel marzo del 2014 e ora confermato grazie a questo accordo.